

AD

MONDI CREATIVI

SPAZI, PROGETTI, IDEE IN CONTINUA EVOLUZIONE

Sulla parete sotto alla scala, opera di Carla Accardi. PAGINA ACCANTO
Da Vittorio Café Louis Vuitton, un tempo cortile centrale di palazzetto Taverna. Accessibile dall'esterno e dall'interno della boutique.

Un nuovo capitolo

Nella storica cornice di palazzetto Taverna, la maison rende omaggio alle sue origini e al legame con Milano, nel segno di un'inedita idea di lusso contemporaneo

TESTO Giada Storelli FOTO Giulio Ghirardi



STILE MILANESE
Louis Vuitton





SOPRA *Destiny*, gioielli in oro giallo e diamanti della collezione *Spirit* di Alta Gioielleria Louis Vuitton. A SINISTRA Plaid e cuscino della collezione *Tributo a Fortunato Depero*, vaso *Inti* di Cristián Mohaded (Louis Vuitton Home Collections). SOTTO Il ristorante DaV by Da Vittorio Louis Vuitton. Opera di Katherine Bernhardt.

DA OLTRE 160 ANNI custodi dello spirito della maison, gli atelier di Asnières non furono solo il simbolo del successo personale e commerciale della famiglia Vuitton ma anche il luogo della loro residenza privata.

Oggi, più di un secolo e mezzo dopo, la riapertura della storica boutique milanese in via Monte Napoleone 2, all'interno di palazzetto Taverna, segna un nuovo capitolo per il brand francese. In questo contesto, simbolo dell'eleganza meneghina, Louis Vuitton intreccia elementi distintivi dell'architettura milanese con la propria storia, ricreando una fedele riproduzione di una delle stanze della dimora originaria di Asnières all'interno dell'ultimo piano, interamente dedicato alla Louis Vuitton Home Collections. Arredi originali, stucchi, un camino e una palette cromatica accuratamente selezionata restituiscono l'atmosfera Art Nouveau della casa di famiglia. Un omaggio non solo all'heritage della maison ma anche un ponte simbolico che sottolinea il profondo legame del brand con Milano.





Vasi *Diago* di Patricia Urquiola, lampada da tavolo *Noé* di Cristián Mohaded, credenza *Regatta* di Patrick Jouin, come il tavolo *Puzzle* (tutto Louis Vuitton Home Collections).



SOPRA La borsa *Capucines BB* in pelle. SOTTO Uno schizzo della boutique in via Monte Napoleone 2. A DESTRA Cuscini della collezione *Tributo a Fortunato Depero*, divano *Lagoon* di Patrick Jouin, coffee table *Atlas* di Cristián Mohaded (tutto Louis Vuitton Home Collections).



Dopo tre anni di intensi lavori di restauro e una metratura quasi raddoppiata, la boutique ha riaperto le porte totalmente rivoluzionata grazie alla visione dell'architetto Peter Marino. I giochi di rimandi e citazioni architettoniche – dai ballatoi di una tipica casa di ringhiera alla facciata neoclassica originale del palazzo – insieme alle sale arricchite da opere d'arte e da una selezione di piante curate dal paesaggista Marco Bay, creano una scenografia che diventa metafora del savoir-faire di Louis Vuitton. «Volevo incantare con le piante. L'effetto sorpresa è una sfida che mi permette di suggerire mondi lontani. Per stupirmi e stupire, meravigliarmi e meravigliare», commenta Bay.

Nel cortile centrale di palazzetto Taverna, un jardin d'hiver, liberamente ispirato a una vecchia fotografia di Cecil Beaton, ospita una delle novità di questa riapertura: il Da Vittorio Café Louis Vuitton, che va a completare l'offerta di ristorazione di alto livello insieme al ristorante DaV by Da Vittorio Louis Vuitton. La maison intreccia così moda, ristorazione, arte e storia, trasformando il gioiello architettonico di Ferdinando Albertolli in una scenografia d'eccellenza per raccontare una nuova idea di lusso contemporaneo. Un dialogo tra passato e futuro che unisce idealmente Asnières e Milano, nel segno della visione di Monsieur Louis Vuitton.

Produzione: Amir Capogrossi Badreddine

